

Osservazioni, riflessioni sul documento

“La Buona Scuola”

Premessa

Il Coordinamento Genitori Democratici saluta con favore il fatto che nel documento “La buona scuola” non si parli di “tagli” ma di investimenti nella scuola, in controtendenza con ciò che è stato fatto negli ultimi anni e che si dedichino pagine di proposte e riflessioni al pianeta scuola.

Il commento e le osservazioni che ci sentiamo di fare sul testo ‘la buona scuola’ partono da un’idea di scuola ben precisa, coerentemente con quanto espresso dalla nostra associazione negli anni passati, di fronte ad ogni ipotesi di riforma o cambiamento dell’istituzione scolastica.

La buona scuola

- **educa** ai valori costituzionali del rispetto delle persone, della convivenza civile e democratica, della responsabilità verso gli altri, della legalità; educa al pensiero libero, autonomo e critico
- **non distingue** fra educazione e istruzione (non si dà percorso di istruzione che non modifichi la personalità del discente e quindi lo educi)
- **promuove** la valorizzazione delle differenze, non la divaricazione delle opportunità
- è una scuola **in cui si acquisisce** un metodo (imparare ad imparare), che stimola il desiderio del sapere, che favorisce un apprendimento critico e consapevole delle tecnologie
- **si preoccupa** di innalzare i livelli di istruzione per tutti; di ridurre la percentuale di abbandoni scolastici
- **garantisce** una gestione democratica e partecipata, **rende conto** in maniera chiara e trasparente dei propri obiettivi e dei risultati ottenuti

Considerazioni generali sul documento

Via Girolamo Cardano, 135 – Roma tel: 065587336 Fax 0655133316
cgdnaz@tiscali.it www.genitoridemocratici.it

1

:
Il Coordinamento Genitori Democratici Onlus è accreditato, con Decreto del MIUR 05/7/2013 per la formazione del personale della scuola

Ci sembra che l'intero documento risenta dell'ambizione di partire dall'anno zero , non riconoscendo che il lungo, travagliato ma impegnativo percorso effettuato finora, ha rappresentato e rappresenta, con luci ed ombre, un patrimonio pedagogico importante, da cui partire per immaginare qualsivoglia cambiamento.

Dal testo non emergono la complessità e le tempistiche dei percorsi di attuazione delle varie proposte, percorsi che richiedono strumenti di vario tipo (legislativo, giuridico, contrattuale, organizzativo) e che richiedono tempi e consenso adeguato.

Non riteniamo sufficiente precisare solo le risorse necessarie ad assumere i 150 mila precari, accennando in maniera generica a nuovi investimenti dello Stato sulla scuola. Per avviare complessi cambiamenti organizzativi e professionali è necessario avere la certezza delle risorse, che tengano conto anche dei tagli subiti dalla scuola in questi anni.

Quasi metà del testo è dedicato alla questione del personale docente della scuola mentre personale ATA, alunni e famiglie sono lasciati sullo sfondo. Sarà vero che "le buone scuole le fanno i buoni insegnanti", ma ci sembra un concetto un po' riduttivo e semplicistico.

L'obiettivo di migliorare efficienza ed efficacia dell'istituzione scolastica è certamente condivisibile ma questo non deve andare a discapito della capacità inclusiva e di lavoro cooperativo che andrebbe semmai incrementata.

Il rischio sotteso al tutto ci sembra invece sia una scuola sempre più ipercognitivista (di tutto e di più, e "tutto" il sapere come se questo fosse "finito", cioè inculcabile interamente dentro le teste recipienti di discenti passivi); prestazionista, con studenti chiamati a fornire performance, peraltro standardizzate, omologate ed omologanti; funzionalista, con una mission di preparare, anzi di addestrare lo studente al mercato del lavoro: "mercato", cioè la declinazione congiunturale del lavoro - circoscritta nei tempi e nei luoghi con una malintesa attenzione al territorio, luogo di incrocio domanda- offerta; sosteniamo invece un chiaro riferimento al mondo del lavoro, inteso come preparazione, conoscenza e modalità per affrontarlo e riuscire a restarne frequentatori attivi. Scenario peraltro segnato comunque da un dato epocale inequivocabile: la mutazione continua dei profili delle professioni e dei mestieri, la obsolescenza travolgente delle competenze.

Come peraltro evidenzia drasticamente l'altra grande riforma in via di approvazione, il Jobs Act , con il quale, in tal senso, la riforma della scuola dovrebbe marcare invece una coerenza politica.

Nello specifico

Via Girolamo Cardano, 135 – Roma tel: 065587336 Fax 0655133316
cgdnaz@tiscali.it www.genitoridemocratici.it

2

:
*Il Coordinamento Genitori Democratici Onlus è accreditato, con Decreto del MIUR 05/7/2013 per la
 formazione del personale della scuola*

Capitolo I – Assumere tutti i docenti di cui la scuola ha bisogno

E' senz'altro positiva la decisione di attivare un piano straordinario di assunzioni (pur non privo di asprezze verso alcuni; ad esempio gli abilitati con il TFA, ignorati e lasciati soli in campo aperto) che prevede l'assorbimento di tutti gli iscritti alle GaE e degli idonei all'ultimo concorso; decisione senz'altro sollecitata dalle imminenti decisioni del giudice europeo, ma che comunque ha il merito di sanare una situazione di precariato ormai insostenibile.

A proposito dell'utilizzo di questo personale, il documento riparla di organico funzionale. Mancando ulteriori precisazioni sul tema bisogna chiedersi **FUNZIONALE A CHI o a COSA?** Se serve solo a coprire le supplenze, la scuola italiana non avrà fatto dei passi avanti se non nel garantire la mera custodia dei nostri ragazzi . Se è utile per assorbire docenti di classi di concorso in via di estinzione che avrebbero il solo esito di rendere più "obesi" i curricula degli allievi, non modifichiamo l'esistente. Se si parla invece di organico funzionale in relazione alla rete di scuole ed al loro progetto formativo abbiamo allora la necessità di definire, in tempi di grande confusione amministrativa e di cattiva ricaduta dell'applicazione del Titolo V, **cosa intendiamo per Rete**. Ed una volta ridisegnata, abbiamo inoltre il dovere di **definirne la governance** con idoneo disegno legislativo. Proponiamo siano i consigli di istituto delle scuole in rete a varare dei patti formativi territoriali che indichino criteri e finalità per l'utilizzo delle risorse rappresentate dall'organico funzionale.

Capitolo II - formazione in servizio e percorsi professionali

Salutiamo con favore l'idea della formazione costante ed obbligatoria per i docenti, è una delle richieste da sempre sostenute dalla nostra associazione, ma per essa vanno garantite risorse certe. Né si può accettare che la formazione non abbia obiettivi chiari, coerenti con le offerte formative delle singole scuole o delle reti e dei piani di miglioramento delle stesse, stilati dopo l'opportuna valutazione/autovalutazione. Riteniamo imprescindibile che nella formazione compaiano nodi tematici relativi alla comunicazione, alla gestione d'aula, alle nuove metodologie didattiche e relazionali. La stessa formazione dovrà essere oggetto di valutazione.

Nel documento si prevede di riformulare il "quadro delle competenze, nei diversi stadi della loro carriera" e di ridisegnare lo status giuridico dei docenti . Poiché tale ultimo aspetto investe modalità di reclutamento, funzioni, trattamenti economici, progressioni di carriera e mobilità si ritiene necessario, nel rispetto di uno Stato democratico, che **tali materie siano oggetto di una contrattazione con le forze sindacali e non affidate alla sola competenza di non ben identificati esperti del settore**.

I dirigenti scolastici che avranno pieno potere nello scegliere i docenti attribuendo meriti e crediti e lo stesso nucleo di valutazione tutto interno all'istituzione scolastica garantiranno equità e imparzialità di giudizio? E i docenti messi in competizione tra loro difenderanno comunque i principi di pluralismo e di libertà di insegnamento, cardini della democrazia interna della scuola? E soprattutto un tale clima competitivo sarà capace di creare un ambiente di apprendimento sereno per i nostri figli?

Capitolo III - la vera autonomia: valutazione, trasparenza

In questo capitolo troviamo tante affermazioni di principio condivisibili, dall'autonomia come "buona governance della scuola", all'esigenza che l'autonomia sia fondata sulla responsabilità e certamente non c'è "responsabilità senza valutazione".

Ma non si affronta il tema cruciale della governance della scuola, cioè della distinzione delle competenze decisionali e operative fra i vari attori del governo della scuola, regione ed enti locali, e delle loro interazioni; Comunque ogni valorizzazione dell'autonomia non può non passare da un adeguamento delle risorse, che sono state pesantemente ridotte in questi anni, in particolare quelle legate al funzionamento.

Le scuole devono essere valutate ed è certamente condivisibile l'affermazione che il Sistema di valutazione da costruire, non è "fatto di competizione e classifiche" o finalizzato a "premiare la scuola migliore", ma deve servire a "incoraggiare tutti gli istituti al miglioramento continuo". E' però necessario indicare con chiarezza e trasparenza quali indicatori, quali parametri si vorranno utilizzare per arrivare ad una valutazione delle scuole, valutazione che, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, non potrà non considerare anche il parere dei genitori e degli studenti. Per arrivare ad una valutazione condivisa sarà indispensabile che i tanto citati piani di miglioramento siano veramente uno strumento per condividere l'analisi dei punti di partenza, delle modalità e dei tempi di cambiamento, tra le varie componenti della scuola e che siano previsti precisi momenti di verifica prima di tutto interni alla scuola, cosa che tra l'altro, potrebbe avere come naturale conseguenza la valorizzazione degli OO.CC. ed in particolare del Consiglio di Istituto. In quest'ottica la "Scuola in chiaro 2.0", avrà senso nella misura in cui saprà essere strumento di conoscenza per tutti in ordine agli indicatori di contesto, alle risorse a disposizione, ai risultati e ai processi che caratterizzano il percorso e l'offerta formativa.

Nel merito della valutazione vale la pena fare alcune considerazioni:

quale modello di scuola intendiamo valutare? Quella formativa che promuove il pensiero critico e divergente, che mira alla crescita della persona, alla formazione del cittadino consapevole? Oppure una scuola meramente addestrativa che mira al raggiungimento di taluni obiettivi minimi di base?

Un sistema di valutazione serio deve distinguere bene cosa valutare: **apprendimenti degli studenti, valutazione della scuola, valutazione del sistema.**

Per fare questo occorrono mezzi, strumenti e personale adeguato. Purtroppo constatiamo che fino ad oggi la valutazione ha riguardato solo i ragazzi. Gli esiti delle prove Invalsi sono stati usati come strumento docimologico nei confronti degli alunni. Pertanto **ribadiamo con forza la richiesta che la prova Invalsi, effettuata nel corso degli esami, non concorra alla definizione del voto di uscita al termine della scuola secondaria di I grado.**

inoltre il CGD si fa promotore di una richiesta di riforma, a costo zero, che abolisca il voto numerico di gelminiana memoria almeno nella scuola primaria e nella secondaria di primo grado.

Ribadiamo che nei nuclei di valutazione delle singole istituzioni scolastiche deve esserci la presenza della componente genitori (e di quella studentesca nelle istituzioni scolastiche di 2° grado) secondo regole da normare debitamente.

OO.CC.

Si parla della governance della scuola in termini solo negativi come sinonimo “ di immobilismo, di veto, di impossibilità di decidere alcunchè”

Consapevoli di una necessaria riforma degli OO.CC. **temiamo che ai genitori venga precluso ogni spazio di confronto.** La loro rinnovata partecipazione almeno a livello “ contributivo”, che permette concretamente il funzionamento delle scuole pubbliche, dovrebbe sollecitare il legislatore a percorrere la strada dell’ inclusione e non dell’ allontanamento; **la componente genitori e degli studenti devono essere garantite, attraverso la loro presenza strutturata, la partecipazione alle scelte di indirizzo dell’istituzione scolastica e spazi democratici di confronto nei consigli di classe/interclasse, nei consigli di istituto presieduti da un genitore, nei comitati genitori e nelle assemblee,** ferme restando le distinzioni tra compiti di indirizzo e di gestione.

E’ necessario ribadire che il **Presidente del Consiglio di Istituto deve continuare ad essere un genitore,** garante, naturalmente insieme al Dirigente Scolastico, della coerenza dell’attività della scuola con il POF, e con il Piano di miglioramento.

Dirigenti scolastici.

Per garantire una buona governance della scuola viene richiamata l’esigenza di dare un nuovo ruolo e un nuovo profilo al D.S. . E’ importante che, con la nuova preparazione e selezione dei dirigenti scolastici prevista attraverso la Scuola Nazionale dell’Amministrazione, non venga ulteriormente accentuato il loro profilo tecnico-amministrativo , a svantaggio di quello di leadership didattica e di guida dell’organizzazione didattica.

Apertura al territorio.

Per quanto riguarda **forme nuove di volontariato di genitori nelle scuole,** molte esperienze derivanti da protocolli tra Enti locali e scuole, ne dimostrano importanza e positività. E’ importante però che **venga regolamentato e tutelato e non sia sostitutivo di altre forme di partecipazione.** Così come è importante investire ed informare i genitori in merito al bilancio sociale della scuola, previsto nel documento in esame quale quota parte del MOF (Fondo per il miglioramento dell’offerta formativa).

Nel documento si parla di “**scuole aperte**” per varie attività e con il coinvolgimento di realtà territoriali, pubbliche e private. Tale prospettiva, sperimentata da tempo in molte realtà scolastiche, può ritenersi positiva; però la presenza esterna deve essere concordata con la scuola e coerente con gli obiettivi contenuti nel piano formativo. “Scuola aperta” non deve significare il semplice affitto dei locali o una azione di interesse puramente economico, avulsa da ogni utilità per la scuola e per gli stessi studenti.

L’idea che le scuole nella loro autonomia debbano rispondere meglio alle varie esigenze formative e culturali del territorio, anche con la maggiore apertura degli Istituti e con attività che servano a ridurre abbandoni e dispersione scolastica, e ad arricchire le attività culturali del territorio è certamente positiva, ed in tante scuole e comuni del nostro territorio è già una realtà, anche se la tendenza, legata ai tagli di risorse delle scuole e dei comuni, è quella di diminuire e non di aumentare i tempi di apertura delle scuole con conseguente riduzione dell’offerta al territorio o con la totale privatizzazione della stessa

Una scuola che include chi ha più bisogno.

Non si fa cenno nel documento alle misure di cui servirsi per agevolare l’inclusione multi- etnica nelle scuole (questione di particolare rilievo) né si prevedono provvedimenti concreti da adottare per salvaguardare i diritti dei bambini e ragazzi portatori di handicap.

Le proposte privilegiano ancora una volta la questione degli organici degli insegnanti (di sostegno). Anche questa affermazione andrebbe sostanziata con l’indicazione di quali parametri ed indicatori utilizzare per ‘misurare’ l’inclusività della singola istituzione scolastica.

A questo proposito sarebbe necessario anche affrontare il tema della dispersione scolastica in termini più strutturali anche relativamente a modalità e contenuti dell’insegnamento.

Capitolo IV - ripensare ciò che si impara a scuola

A fronte della proposta di accrescere alcuni insegnamenti (Musica, Arte, ... Inglese a partire dalla scuola primaria per arrivare all’ Educazione Finanziaria nella superiore) non si dichiara però come si intenda intervenire sui quadri orari dei singoli ordini di scuola: aumentare il numero di ore di lezione complessivo, ridurre le ore di altre materie per far posto a quelle ‘nuove’, consentire una scelta allo studente tra alcune materie opzionali.... Ed inoltre bisognerebbe riflettere se sia utile ai fini dell’apprendimento aumentare gli insegnamenti o se non sarebbe meglio concentrare la didattica sugli apprendimenti di base.

Nel 2014/15 è andato a regime, nella scuola superiore il riordino voluto dai precedenti Governi. I curricoli e i quadri orario sono stati profondamente rivisti. E' difficile pensare ora che si possano o sostituire o aggiungere ore di altre discipline prima che venga fatto un bilancio serio e qualificato delle recenti modifiche.

Infatti una cosa utile (e del resto prevista dalla legge) sarebbe quella di valutare bene con un capillare monitoraggio quali sono stati gli effetti educativi, didattici e culturali della riforma Gelmini

sul piano dei contenuti, in particolare le conseguenze di una discreta riduzione oraria dei curricoli nella scuola superiore, di qualche significativo ma non del tutto giustificato cambiamento di discipline e di una decisa e molto dannosa riduzione nell' uso didattico dei laboratori.

Là dove si parla di favorire e valorizzare le scelte autonome delle scuole per arricchire e integrare il curricolo, con l'utilizzo dell'organico funzionale o di dare la possibilità di modulare la propria offerta attraverso la scelta di diverse discipline opzionali, bisognerebbe anche chiarire su quali risorse le scuole potranno contare per l'arricchimento dell'offerta formativa, per **evitare che tutto, come già avviene oggi, ricada sulle spalle delle famiglie con un aumento dei già troppo usati contributi 'volontari'**.

Capitolo V – fondata sul lavoro

Riteniamo positiva la dichiarazione di intenti di questa parte del documento, in cui si afferma di voler utilizzare strumenti quali un raccordo più stretto tra scuola e mondo del lavoro e un maggiore e migliore utilizzo dei laboratori, per intervenire sull'insuccesso scolastico e sulla grave situazione dei giovani in questo difficile momento ma non si può affrontare il capitolo scuola-lavoro senza tener presente il ruolo della Formazione Professionale.

Resta il problema della difficoltà di reperire aziende disponibili a sperimentare percorsi di alternanza. Andrebbero ipotizzati incentivi per le aziende, almeno in fase iniziale

Uso dei laboratori

Molto positivo il richiamo alla centralità del laboratorio, con alcune note negative, che rischiano di ridurre il tutto ad una semplice petizione di principio.

Manca ogni riferimento agli effetti della riforma Gelmini dovuti alla riduzione delle ore di laboratori negli IT, IP e nel Liceo delle Scienze Applicate nonostante si sia giunti al 5° anno di applicazione e fosse previsto un monitoraggio a partire da febbraio 2014, da concludersi nel febbraio 2015.

La mancanza di laureati in ambito scientifico nasce anche dalle modalità di insegnamento delle discipline di area scientifica e tecnica e dallo scarso uso della didattica in laboratorio.

La formazione dei docenti tecnici e scientifici è prevista solo per le innovazioni tecnologiche, mentre andrebbe attuato un fortissimo piano di formazione in servizio sull'uso del laboratorio in quanto tale, proprio a causa della riduzione/scomparsa della figura dell'Insegnante Tecnico Pratico.

Capitolo VI – le risorse per la buona scuola,

Via Girolamo Cardano, 135 – Roma tel: 065587336 Fax 0655133316
cgdnaz@tiscali.it www.genitoridemocratici.it

Finanziamenti privati

Sulla proposta “ che, **a certe condizioni, risorse private possano contribuire a trasformare la scuola in un vero investimento collettivo**” nasce una domanda: **Quali sono le “condizioni per ricevere tali risorse?** Si parla di bonus , di Fondazioni, di offerte a settori privati per investimenti in risorse umane o finanziarie.

Già la proposta di legge Aprea su tali argomenti aveva raccolto , da più parti, forti contestazioni; si rischiano gli stessi esiti: **bisogna fugare ogni zona d’ombra, affermando in primis che ogni forma di contributo, sotto qualsiasi voce sia inclusa, non condizioni in alcun modo il piano dell’offerta formativa della scuola stessa e la sua governance.**

Senza giusti “paletti” e criteri trasparenti di controllo si potrebbero creare situazioni sperequanti tra scuole “ricche” o “ povere”, criteri nazionali di perequazione tra i territori vanno previsti tenendo conto in particolare delle zone a rischio socio/economico.

La scuola può aprirsi al territorio ma deve mantenere le proprie caratteristiche e i propri valori, a garanzia dell’equità , del pluralismo e del suo carattere di bene pubblico al servizio dell’intera collettività.

Il consentire a “privati” il sostegno economico alle scuole non deve allontanare lo Stato dalla sua responsabilità costituzionale.

Il documento ‘dimentica’ di citare una delle principali fonti di finanziamento della scuola: i contributi ‘volontari’ delle famiglie.

Una ricerca del Censis documenta che rispetto ai 2, 5 miliardi di SPESE PER IL FUNZIONAMENTO il contributo delle famiglie ammonta al 29,7 %.

Si ritiene assolutamente necessario arrivare ad un chiarimento e ad una definitiva soluzione di trasparenza rispetto ai contributi delle famiglie.

Il principio che ci deve guidare è che i contributi delle famiglie NON possono surrogare o sostituire i contributi ordinari che il MIUR deve garantire a tutte le scuole.

Possono essere preziosi contributi solo per l’arricchimento, ma debbono anche essere riconosciuti ai fini fiscali, e rendicontati.

Cosa manca

Via Girolamo Cardano, 135 – Roma tel: 065587336 Fax 0655133316
cgdnaz@tiscali.it www.genitoridemocratici.it

Non possiamo non sottolineare che, nel rapporto, mancano alcuni fondamentali tasselli necessari affinché la buona scuola sia realmente tale. Proviamo a riassumerli brevemente:

- In tutto il documento manca qualsiasi riferimento all'educazione permanente, al lifelong learning, paradigma non dettato dall'Europa, ma obiettivo necessario di ogni società della conoscenza. Infatti, parlare di scuola, oggi, pensando solo ai SOGGETTI IN ETA' EVOLUTIVA, è fuorviante, se è vero che oggi, in tutte le società avanzate, TUTTI sono tenuti ad apprendere e per tutta la vita
- Grande assente nel dibattito che si apre è il segmento 0/6 che pure è oggetto di discussione parlamentare.
- Nel documento non si parla di NEET, nonostante l'estrema attualità di tale problema, anche in relazione all'attuazione del progetto "Garanzia Giovani".

Nasce spontanea la considerazione che non si può più parlare per segmenti separati, ma è oramai inderogabile un riordino dei cicli scolastici che preveda l'uscita dal circuito dell'obbligo a 18 anni senza inutili e pericolose abbreviazioni del percorso esistente. In tal senso andrà rivista l'attuale normativa sull'apprendistato priva di un reale piano di formazione.

Ci auguriamo che la consultazione avviata non sia solo di "immagine" ma tenga conto delle proposte che perverranno da chi ha competenza, esperienza e responsabilità in materia, per dirla con termine anglofono, degli stakeholders riconosciuti; che prevalga, quindi, una reale democrazia partecipata.

Allora sì, che la buona scuola diventerà patrimonio comune di tutta la collettività.

14 Ottobre 2014

COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI –

CGD NAZIONALE Onlus

Via Girolamo Cardano, 135 – Roma tel: 065587336 Fax 0655133316
cgdnaz@tiscali.it www.genitoridemocratici.it

9

:
Il Coordinamento Genitori Democratici Onlus è accreditato, con Decreto del MIUR 05/7/2013 per la formazione del personale della scuola